

AIO



Vai al contenuto multimediale

Cuba
Cinque poetesse
nell'isola che si muove

Georgina Herrera, Nancy Morejón, Soleida Ríos
Reina María Rodríguez e Marilyn Bobes

Selezione, introduzione e note di
Valeria Manca

Traduzione di
Giovanna Barile e Valeria Manca





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1781-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

Índice

- 7 *Introduzione*
- 17 *La nuovissima poesia*
- 19 **Georgina Herrera**
Fermina Lucumi/Fermina Lucumi, 22 – El Barracón/La Baracca, 24 –
Elogio para las negras viejas de antes/Elogio per le vecchie negre di una
volta, 26 – Dios de mi casa y de mi sangre/Dio della mia casa e del mio
sangue, 28 – Primera vez ante el espejo/Prima volta davanti allo spec-
chio, 30 – Segunda vez ante el espejo/Seconda volta davanti allo specchio,
34 – La foto, el exilio, la nostalgia/La foto, l'esilio, la nostalgia, 38 – Estu-
vo en esta habitación la muerte/In questa stanza è passata la morte, 40
– Petición para mis 77/Petizione per i miei 77, 42 – Confesión/Confessio-
ne, 44 – Gracias a la muerte/Grazie alla morte, 44
- 49 **Nancy Morejon**
Mujer Negra/Donna Negra, 52 – Persona/Persona, 56 – El café de los
poetas/Il caffè dei poeti, 60 – A los cielos/Ai cieli, 64 – La silla dorada/
La sedia dorata, 66 – Blusa colgada/Blusa appesa, 72 – Confusión/Con-
fusione, 74 – En las mareas/Nelle maree, 78 – Parque desierto mío/Par-
co deserto mio, 86 – La noche del Moncada/La notte del Moncada, 92
- 97 **Soleida Ríos**
Agua de otoño/Acqua di autunno, 98 – Bolero de otro/Bolero di un al-
tro, 102 – Visitas/Confusión/Visite/Confusione, 106 – Última noche de
Zamfir/Ultima notte di Zamfir, 108 – Un soplo dispersa los límites del

hogar/Un soffio diffonde i limiti della casa, 110 – Autorretrato/Autoritratto, 114 – Poema Ofó/Poesia Ofó, 118 – Paisaje/Paesaggio, 120

125 **Reina María Rodríguez**

Deudas/Debiti, 130 – Ellas escriben cartas de amor/Esse scrivono lettere d'amore, 134 – Las islas/Le isole, 136 – Al menos así lo veía a contraluz/Per lo meno, così lo vedevo in controluce, 138 – Voces/Voci, 148 – Fugarse de las paradojas/Fuggire dai paradossi, 150 – Allí donde se ejecuta una obra de pintura está el presente – Dice Tiziano/Là dove si realizza un'opera di pittura c'è il presente – Dice Tiziano, 152 – Árbol ruso/Albero russo, 154 – El otro muro/L'altro muro, 156 – Obispo es y no es una calle/Obispo è e non è una strada, 158

161 **Marylin Bobes**

Elegía particular/Elegia particolare, 166 – Memorias del magnífico/Memorie del magnifico, 168 – Las canciones de hogar, César Vallejo y yo/Le canzoni del focolare, Cesar Vallejo ed io, 170 – Boceto/Bozzetto, 176 – Intertextos para la primavera/Intertexto per la primavera, 184 – Poemas inéditos/Poesie inedite, 190

199 **Chely Lima**

201 *Bibliografía*

Introduzione

Nell'euforia degli anni '80, il fatto di poter soggiornare a Cuba grazie ad una borsa di studio del Governo Cubano, mi ha permesso di conoscere e tradurre 11 giovani poetesse che all'epoca avevano appena pubblicato un libro¹.

Ritornare sull'isola e scoprire come si era evoluto il loro lavoro letterario, dopo i tanti cambiamenti, mi è sembrata una sfida stimolante.

Dagli anni '80 Cuba ha affrontato un'impressionante serie di eventi importanti che avrebbero messo a dura prova qualsiasi Paese, anche più potente di questa minuscola ma grande isola di dieci milioni di abitanti: l'amministrazione del Presidente Reagan con la sua forte recrudescenza del blocco economico, l'esodo dal porto di Mariel², la caduta del muro di Berlino, la crisi dei balseros³, la grande crisi chiamata eufemisticamente Periodo Especial del 1990–1995, la costruzione di grandi alberghi con un'affluenza impressionante

1. Cuando una mujer no duerme. Poesie di Cuba al femminile. Datanews Editrice I ed. 1986.

2. Un forte ribasso dell'economia cubana portò a forti contrasti all'intero dell'isola e provocò un esodo di massa tra aprile ed ottobre del 1980 che ha visto 125.000 persone imbarcarsi dal porto di Mariel verso gli Stati Uniti, che accoglieva a braccia aperte gli esuli cubani. (Presidente Jimmy Carter)

3. Nel 1989 il crollo del blocco sovietico che garantiva a Cuba un'alta quota del commercio estero, causò problemi serissimi all'interno del paese. Inoltre le forti lobby cubane di Miami stimolavano le partenze illegali per cercare di promuovere disordini. Fidel Castro decise di non continuare a proteggere le frontiere affinché tutti gli interessati potessero partire per gli Stati Uniti. Partirono in migliaia spesso in zattere (balsas). La crisi dei "balseros" fu alla base di nuovi accordi migratori tra i due paesi. La nuova legge garantiva ai cubani un trattamento speciale e la concessione praticamente automatica della residenza. (Presidente Bill Clinton).

di turisti, un'apertura verso la religione che ha restituito feste, simboli, tradizioni, le aperture e speranze della amministrazione Obama che ristabilisce i rapporti diplomatici nel 2016 e ultimamente le nuove pesanti chiusure e follie della amministrazione Trump che ha congelato a tempo indefinito tali rapporti⁴. Ora i cittadini e le aziende americane non potranno più avere rapporti commerciali con Cuba e non si sa come finirà con quelle che avevano già preso accordi per gestire vari alberghi per tutta l'isola.

La caduta del muro, o per essere più precisi la scomparsa del socialismo in Europa dell'Est e la successiva disintegrazione dell'Unione Sovietica, ha fatto scoppiare una crisi economica e morale senza precedenti nella società cubana, capace di modificare anche il corso della letteratura. Il 1989 ha segnato anche la fine del prodigioso decennio che ha visto il fiorire delle arti plastiche. In quegli anni si è vista una recrudescenza delle tensioni accumulate negli anni '70 che hanno portato alla chiusura e alla frustrazione di importanti progetti. Da qui l'esodo di tanti artisti e scrittori facilitato anche dal governo. Insomma nella prima metà degli anni '90 ci troviamo di fronte ad una nuova tappa di transizione. Sono anni che: «Smettono di essere una benefica perdita di illusioni e si trasformano in una pericolosa perdita di senso»⁵.

Che cambiamenti può portare tutto questo nei pensieri, nei comportamenti, nell'agire della gente e in particolare di chi ha una sensibilità maggiore rispetto al proprio ambiente come i Poeti?

Già al momento di incontrarmi di nuovo con quelle, non più ormai tanto giovani poetesse, i cambiamenti si sono mostrati nei

4 L'ultima di Trump: ha ritirato quasi tutto il personale dell'Ambasciata per supposti attacchi acustici che avrebbero provocato danni all'udito. Nemmeno i servizi di sicurezza degli Usa invitati da Raul Castro è riuscita a produrre una minima prova, ma questo ha permesso a Trump di soddisfare le elite politiche repubblicane e anticastriste di Miami che lo hanno aiutato a vincere le presidenziali e spingono per fermare il processo di pacificazione con l'Avana iniziato con il Presidente Obama.

5. Norbert Lechner: Los nuevos paradigmas. Prólogo narrativo al siglo XXI: Jorge Fornet. Ed Letras cubanas, p. 63.

fatti. Emilia Saldaña muore nel 1999. Ha continuato fino alla fine a scrivere letteratura per bambini e ad essere affascinata dalla tradizione afro-cubana. Anche Milagros González si è spenta prematuramente. Minerva Salado vive in Messico dal 1988, nel 2000 ha vinto un premio per il libro *Herejia bajo la lluvia*. Cira Andrés vive a Barcellona dal 1999. Di Yalanda Ulloa si sono perse le tracce. Chely Lima, la più giovane inserita nell'antologia, vive a Miami ed ha fatto un cambiamento radicale. Si sente un uomo e vuole essere contattato e pensato solo al maschile. Questa volta non troveremo le sue poesie ma potremo saperne la ragione nella piccola presentazione che lo riguarda alla fine di questo lavoro.

Solo ora mi rendo conto però che in quella antologia appaiono solo le poetesse che potevano apparire. Non si menziona una poetessa come Lina de Feria nata nel 1945. La sua scrittura inizia con un libro che si è trasformato in un mito nella poesia cubana *Casa que no existía* che ottenne nel 1967 il premio David. Negli anni '70 soffre di un profondo ostracismo e perfino due anni di prigionia. Sarà solo nel 1990, dopo più di 20 anni da quel primo libro, che riuscirà a pubblicare nuovamente.

Il critico Guillermo Rodríguez Rivera insisteva nel 1978 nel momento di caratterizzare il gruppo letterario El Puente di cui Lina de Feria faceva parte, che quella poesia pativa di «un sorpassato ermetismo, di un intimismo che sembrava ignorare in assoluto l'esistenza di una autentica rivoluzione socialista a Cuba»⁶.

E inoltre mancano tutte le poetesse che avevano abbandonato l'isola durante i tristi anni '70⁷, periodo chiamato eufemisticamente quinquennio grigio o decennio nero.

Ora naturalmente non è più così, anzi c'è un interesse sempre maggiore per gli scrittori che vivono all'estero e numerose

6. *La casa se mueve*. Antologia de la nueva poesia cubana. A. Luque, J. Aguado. Malaga 2000.

7. Le persone che abbandonavano l'isola a quei tempi venivano definiti "gusanos" vermi e venivano cancellati dal panorama letterario.

le antologie — editate in Spagna e in America latina ma presenti nelle biblioteche cubane — che mostrano il lavoro dei poeti della diaspora.

Il cambiamento più interessante delle poetesse che stiamo presentando e che eroicamente sono rimaste a Cuba durante il Periodo Speciale (non c'era né cibo, né carta, otto ore di apagón al giorno, cioè senza corrente elettrica — in un paese tropicale!), sta nel fatto che sono diventate tutte importanti scrittrici, punto di riferimento delle nuove generazioni del XXI secolo. Sono continuamente invitate nelle università degli Stati Uniti e in quelle europee e sempre maggiore l'interesse verso di loro di critici e studiosi.

Sul come hanno vissuto il periodo speciale queste le loro risposte: M.B. «Io scrivere non ha nulla a che vedere con le difficoltà. Le difficoltà che abbiamo passato ci sono servite per una scrittura più profonda, meno idilliaca, dove affiorano tutte le contraddizioni sociali che stiamo sperimentando. Nonostante tutto c'è sempre stato un appoggio istituzionale verso la cultura che non è mai sparito anzi quella che si è recuperata prima, quando le cose sono migliorate, è stata l'industria editoriale. L'abitudine alla lettura non è mai venuta meno».

Per S.R. «il periodo speciale è stato anzi uno stimolo per la creazione letteraria, la sopravvivenza dello scrittore e la sua resistenza sta proprio nella scrittura».

Per G.H. semplicemente: «Io ho bisogno di scrivere, è imprescindibile. Anche se fossimo nell'età della pietra avremmo lasciato scritto sulle pietre il nostro pensiero. Quello che succede, quello che sentiamo, nel bene e nel male, dobbiamo lasciarlo inciso, anche nei momenti più difficili così come è avvenuto a Cuba».

Rispetto al futuro di Cuba affermano: «Cuba è un paese in costante trasformazione, in costante rinnovamento e attualizzazione e vedendo quello che succede oggi, penso sempre più prospero dal punto di vista materiale, nonostante il blocco economico» (M.B.).

«Quello che vorrei è che Cuba assomigliasse di più al resto del mondo, soprattutto nella tecnologia e nella possibilità di muoversi fuori e dentro l'isola» (S.R.).

«Vorrei che Cuba fosse un paese normale» (R.M.R.).

La letteratura che si scrive oggi a Cuba: «È più libera rispetto a qualsiasi altro momento del Periodo rivoluzionario. L'importante non è solo il fatto che sia cresciuta la libertà di pubblicare ma che i silenzi o le concessioni permesse dall'autocensura siano sempre più sporadici»⁸. Ma gli scrittori cubani oggi devono affrontare un nuovo problema: «Se nel passato, abbastanza recente, le limitazioni erano nell'eccessivo controllo ideologico, sull'opera di scrittori e artisti, la necessaria introduzione di modalità derivanti dall'economia di mercato e la presenza sempre maggiore di cubani nei circuiti internazionali di diffusione e commercializzazione dell'arte, rappresentano un fenomeno nel quale forse si nasconde l'ostacolo principale che incontrerà nel futuro la libertà di espressione delle nostre arti. Abituati da vari decenni a vivere fuori dai meccanismi del mercato, ora le necessità materiali o la seduzione che esercitano i guadagni vincolati direttamente al risultato del proprio lavoro, sta provocando non pochi cambiamenti, a volte positivi a volte deformanti nell'atteggiamento e nelle opere di numerosi artisti cubani»⁹.

La scrittrice Ena Lucia Portela, nel racconto *El pajarito: pincel y tinta china*, scrive: «Non per interesse la perseguitavano tanto gli editori stranieri, profondamente interessati all'emigrazione, alle "jineteras", alla faccenda dei Gay, dato che i rockeros e la guerra in Angola, erano un po' passati di moda...».

Forse questo può essere vero nei romanzi, come sottolinea il critico Arturo Arango, ma ho la presunzione di pensare che non sarà così nella poesia.

Ci troviamo di fronte oggi ad una «poesia sovversiva nel senso più ampio della parola, con una irrinunciabile vocazione trasformatrice, poesia audace che rimette tutto in discussione dall'eredità storica fino alla natura e alle sue funzioni... poesia del disagio che si sostiene nella fede e interroga l'ignoto, poesia avventuriera, disinibita e spre-

8. Segundas Reincidencias pag. 135.

9. Segundas Reincidencias. pag. 92/93.

giudicata che non conosce altro che l'azione e che si avventura su altre strade per arrivare alla storia. Poesia della solitudine che cerca compagnia, monologo che non aspira ad altro che al dialogo»¹⁰.

Ma torniamo alle nostre poetesse, anche se tentiamo in questa nuova antologia di cercare di capire, in modo più ampio, quello che succede oggi nella Cuba attuale.

Scrivono Reina María Rodríguez a proposito della poesia degli anni '80: «Senza dubbio, – e lo evidenzia con “Deudas”, “Dubbi”, una sua poesia di quegli anni che abbiamo riportato – la poesia che si è scritta in quegli anni era sincera, ingenua, positiva; ha sofferto di una certa moralità che aveva in sé anche un gran complesso di colpa. Ha scambiato eredità morali con caratteristiche estetiche, dove predominava il desiderio di raggiungere una intimità che non fosse lontana dal sociale ma immersa in una critica viva... La guerra che si è scatenata è stata quella di un sostantivo contro il realismo socialista: l'intimismo».

E così quell'intimismo che aveva fatto tacere tanti poeti riaffiora ora con più vigore nella poesia degli anni '80. Dal colloquialismo utilizzato da tutte quelle giovani poetesse troviamo che la scrittura ora si è fatta più complessa. I loro testi variano dalla poesia alla prosa poetica in un miscuglio di generi. In alcune emerge la sperimentazione, la presenza del frammento, la grande abilità di far emergere elementi di segni differenti e persino contrari. Una scrittura instabile (anche qui un continuo movimento) e frammentaria ma di grande intensità. Ho lasciato per ognuna di loro la prima poesia inserita nella vecchia antologia per evidenziare, se possibile, i cambiamenti apportati.

Molte erano le poesie di allora dedicate alla Rivoluzione e a coloro che avevano combattuto per essa, ma oggi anche «la foto famosa e leggendaria» è «il fantasma di quello che fu» (R.M.R. *Al menos aquí lo veía a contraluz*).

Certo le poetesse che hanno fatto della tematica della negritudine la loro fonte di ispirazione: Georgina Herrera, Nancy Morejón,

10. Victor Rodríguez citato nella Antologia *La casa se mueve*, pag. 20.

Soleida Ríos, hanno continuato a sentire questa tematica impressa sulla loro “pelle”.

Il corpo, così presente nelle giovani poetesse nel miracolo della maternità, dell’amore carnale, lo ritroviamo ancora, ma non più per esaltarlo, ma per stupirsi di fronte al cambiamento che le fa passare velocemente davanti allo specchio per non spaventarsi, ma per fortuna Georgina Herrera afferma nella sua poesia *Seconda volta davanti allo specchio*:

... Mi spavento, ma dopo mi accetto.
Intatto
rimane nel mio corpo un tempo
di lontano splendore.
Dove ci fu gloria
nulla sarà vinto e, stando così le cose,
le mie mani si riconciliano
con ciò che palpano, quando
lo tocco, grata...

La Morte è un tema presente ma con ironia le si può tirare dietro di tutto per allontanarla, panni umidi, scope e forse la si può anche ringraziare quella “odiosa”, perché stupida e triste scappa ogni volta che la vede e il tempo si fa eterno. (*Grazie alla morte* G.H.) o anche con non curanza affermare che se arriverà tra qualche anno, pochi o molti o in questo stesso momento, dice N.M., per lei è la stessa cosa (*Blusa colgada*).

Non pochi gli accenni agli amici che se ne sono andati. «Restituitemi i miei amici, li voglio vicino a me» dice N.M. nella poesia *A los cielos*: «Così come erano e non come avrebbero dovute essere». Un leggero rimprovero alle esigenze politiche dell’isola interessata più al dover-essere di quegli anni piuttosto che all’essere?.

Nella poesia di R.M.R, “Voces”, gli amici che sono andati via hanno un nome (reale). Qui più che ad una lettera come quella di N.M. – la poetessa si rifà al linguaggio orale, disordinato della

chiamata telefonica, fallita perché non c'è nessuno dall'altra parte che risponda e il testo mostra chiaramente la separazione tra chi è partito e chi è rimasto:

cerco nella rubrica (una per il paese, una per l'estero)
Quella di fuori si sta riempiendo quella di fuori...

e conclude:

Non resta nessuno qui, non resta nessuno...

Le difficoltà nelle relazioni amorose con l'altro sesso che avevamo trovato nelle poesie giovanili, le ritroviamo tutte:

Io ero sola. Ma non avrei creduto
che sarei stata ancora più sola...
Intertextos para la primavera

dice M.B. e continua:

tra l'attesa e me
resta un vuoto
e il vuoto è la vita...
Las canciones del hogar

Certo il tempo che passa può trovare «un cuore leggermente guastato dalle grinfie feroci degli anni» (R.M.R. *Ellas escriben cartas de amor*) e rimane forte lo scetticismo verso i principi azzurri che in realtà non sono mai arrivati (N.M. *Confusión*) o che si sono persi «definitivamente tra la folla» (*Ellas escriben...*).

N.M. può sentirsi sola con un pugnale nelle viscere (*Parque desierto mio*) ma è capace ancora di scrivere una poesia ad Haydée Santamaria, la rivoluzionaria che partecipò all'assalto alla caserma del Moncada quella notte di trenta anni fa «che meritava di essere

vista tutta la vita». Il suo piglio di “rivoluzionaria” che le è rimasto impresso, lo ritroviamo nella poesia “*En las mareas*” dove afferma che i morti affogati nel Mediterraneo in fuga dalle guerre e dalla fame non fanno più notizia in Europa mentre se fossero affogati nella baia dell’Avana sarebbero stati visti come eroi che fuggivano dall’inferno castrista. Le si può dare torto?

La caduta del muro di Berlino ha provocato non pochi danni ma.:
«Era la fine del secolo e non c’erano scappatoie...» (R.M.R *Al menos así lo veía a contraluz*) ed ora la poetessa rimane in attesa perché come afferma in “*Obispo¹¹ es y no es una calle*”:

... “Che altro ci possono togliere”

Un tamburo di pelle d’agnello ammutolisce
davanti ad uno di pelle di lupo?
Lo sapevi?
Così noi ammutoliamo davanti al pericolo
di una via e un suono
che divora tutto.

Restiamo in attesa anche noi sperando che il lupo che inevitabilmente verrà, non divori questa bellissima isola e il suo incredibile cammino.

11. Obispo è la strada dell’Avana dove si sono aperti i negozi più alla moda e dove i turisti passano il tempo tra negozi di souvenirs – nei quali campeggia ossessivamente la famosa foto, quella del Che –, ristoranti, salsa mojtos e jinetaras le famose belle ragazze cubane che si “innamorano” del turista di turno, e che continuano ad avere tanti estimatori, soprattutto tra gli italiani. Unica cosa che a Cuba non cambia.